

Faccia a faccia con le mummie

L'estate ha voglia di brividi

Roccapelago, Urbania e Monsampolo: boom di visite in cripte e chiese



Stefano Marchetti
■ BOLOGNA

MARIA ORI di Roccapelago, piccolo borgo annidato sull'Appennino modenese, volle essere sepolta con la «Lettera rivelazione», un documento di antica devozione, a cui affidava la sua anima nel viaggio eterno. Ripiegato e sigillato con una medaglia raffigurante la Madonna, quel foglietto di carta si è conservato per quattro secoli. E anche il corpo di Maria non è finito in polvere e si è fatto ritrovare, pressoché intatto, all'alba di un nuovo millennio. Risale circa alla stessa epoca anche l'uomo che a Urbania (Pesaro Urbino) venne inumato perché creduto morto, e si risvegliò nella fossa: sul suo volto si legge ancora il ghigno sardonico del terrore, «e ancora si vede la sua pelle d'oca», dice il custode.

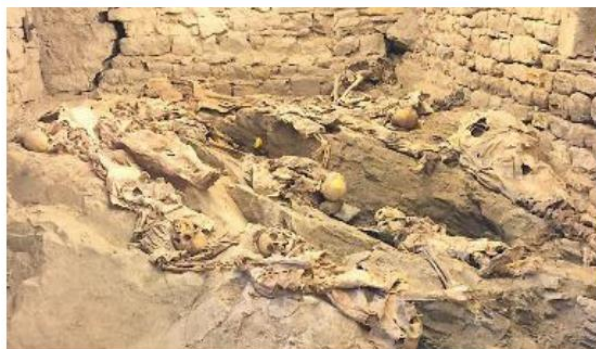
Anche a Monsampolo sul Tronto (Ascoli Piceno) le venti salme ritrovate nella cripta della chiesa di Santa Maria Assunta erano ancora eccezionalmente preservate e quasi tutte vestite. Dopo aver attraversato i secoli, per uno di quei

STORIA
Vecchie anche di 500 anni
Terreni e muffe hanno evitato la decomposizione

miracoli che la natura sa offrirci, queste mummie ci 'parlano' e ci raccontano storie di persone e di paesi. E - a quanto pare - sono fra le 'attrazioni' turistiche più intriganti: a Urbania si contano in media 12mila visitatori all'anno, a Roccapelago più di 6mila. Agli ini-



CURIOSITÀ
Da sinistra, in ordine orario, visite a Urbania, una mummia di Monsampolo e la cripta di Roccapelago



zi del 2011, gli scavi sotto il pavimento della chiesa di Roccapelago hanno portato alla luce una fossa con 281 salme, di cui 60 perfettamente mummificate. Adulti, anziani, bambini, con i loro indumenti, i crocifissi, le medagliette, i rosari: erano tutti membri della stessa comunità agricolo - pastorale, vissuti fra il '500 e il '700. La scarsa umidità e l'intensa aerazione hanno bloccato la decomposizione. Un commovente museo ricostruisce la storia che questi corpi ci hanno tramandato e nella cripta nella chiesa dodici mummie sono state deposte sulla nuda roccia, proprio come sono state trovate: fra loro anche una giovane

donna, con tre corpicini sul grembo.

DODICI uomini e sei donne sono allineate nel cosiddetto 'Cimitero delle Mummie', dietro l'altare maggiore della chiesa dei Morti (già Cappella Cola) a Urbania: quando nel 1804 Napoleone, con l'editto di Saint Cloud, istituì i cimiteri extraurbani, nei pressi della chiesa furono trovati i corpi mummificati che poi vennero esposti dal 1833, a cura della Confraternita della Buona Morte. Secondo alcuni studi, una particolare muffa (Hiphia bombicina) avrebbe favorito l'essiccazione naturale dei corpi. E qui ogni mummia rievoca

una storia che spesso lascia impressionati: c'è un giovane che venne accoltellato durante una festa danzante, e una mamma deceduta di parto cesareo. Ci sono anche le mummie di Vincenzo Piccini, priore della Confraternita nel primo '800, ancora rivestito con la tunica bianca e nera, della moglie Maddalena e del figlio: Piccini, farmacista, studiò uno speciale trattamento di mummificazione e volle che fosse applicato sui cadaveri della sua famiglia, per cui queste sono le uniche mummie non naturali. Ed è un tuffo al cuore anche la visita al Museo della Cripta di Monsampolo. Il microclima ha bloccato la degradazione dei corpi che furono sepolti nella Cappella della Buona Morte, e che verosimilmente si possono far risalire alla fine del '600 e al '700: ne possiamo ancora vedere le pieghe della pelle, perfino le unghie. Allo stesso modo si sono conservati gli abiti in fibre vegetali, canapa, lino e ginestra, che erano tipici di popolani e contadini, che non potevano permettersi lane e sete. Abiti poveri ma decorati in maniera aggraziata, con ricami e merletti: si sono conservati anche i minuscoli bottoncini in filo che chiudevano i polsi delle camicie. Anche se per tutta la vita la miseria era stata il pane quotidiano, almeno ci si voleva presentare curati e dignitosi all'ultimo viaggio.